Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

50.000 abbonamenti elettorali all'Unità

Ricordiamo a tutte le Federazioni che sabato 17 scade il termine per l'invio degli abbonamenti. Sollecitiamo pertanto tutti i responsabili provinciali degli Amici dell'Unità ad inviare gli elenchi e ad intervenire presso tutte le Sezioni per accelerare la raccolta.

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 40 (277) / Lunedì 12 ottobre 1964

Forte successo nelle amministrative

Belgio: il PC guadagna più del 50% dei voti

Il 100% in più nei grandi centri — Triplicati i seggi — In regresso i socialcristiani

BRUXELLES, 11.

Il Partito comunista belga ha conseguito, nelle elezioni amministrative svoltesi oggi in 2.200 comuni, uno strepitoso successo aumentando di più del 50 per cento i voti ottenuti nelle precedenti consultazioni e raddoppiando i suffragi in moltissimi centri del paese, soprattutto in quelli del Borinage dove il numero degli eletti comunisti è risultato triplicato. I dati ufficiali e definitivi non erano ancora noti a tarda notte, ma l'ufficio elettorale del Partito comunista (installato nella redazione del «Drapeau Rouge») calcolava che non meno di 150 sono i consiglieri comunali comunisti eletti nella consultazione di ieri (già più del doppio di quelli usciti dalla precedente votazione). Un esempio clamoroso è quello della cittadina di Herstal, centro operaio di tradizioni socialdemocratiche: nel precedente Consiglio comunale non era rappresentato alcun comunista; gli eletti di ieri sono invece tre.

Naturalmente l'avanzata comunista è stata assai maggiore in Vallonia; ma anche nelle Fiandre (tradizionale roccaforte del partito socialcristiano, che ha subito un fortissimo regresso in tutto il paese) l'avanzata comunista è stata sensibile. Ad Anversa, il P.C.B. ha raddoppiato i suoi voti. L'affermazione dei comunisti belgi è tanto più significativa se si pensa che in molti comuni gli scissionisti usciti un anno fa dal Partito, in seguito alle polemiche sui problemi del movimento operaio internazionale, avevano presentato liste proprie che hanno registrato un insuccesso quasi dovunque. Solo un loro consigliere comunale è risultato eletto.

Come si è detto clamorosa è stata la perdita di voti subita dal partito di governo socialcristiano. Le perdite di questo partito sono andate in gran parte a vantaggio del partito liberale (destra conservatrice). I socialdemocratici hanno mantenuto, più o meno, le loro posizioni.

...n grandi manifestazioni gli oratori comunisti sottolineano

...li obiettivi fondamentali del voto del 22 novembre

Nuova forza al P.C.I. nuovo slancio all'unità

momento della manifestazione al «Supercinema» di Roma: parla Alicata. In cronaca, il resoconto e il servizio

Ieri si sono svolte centinaia di manifestazioni ...lette dal PCI nel quadro della campagna elettoe. Oltre Ingrao, Berlinguer e Novella, dei quali ...bblichiamo, di seguito, il resoconto dei comizi, ...nno parlato, tra gli altri, Alicata a Roma, Pajetta ...Mantova, Amendola a Napoli, Natta a Padova e ...caluso a Pescara. Intorno agli oratori comunisti, ... hanno sottolineato i motivi di fondo del voto ... 22 novembre, si sono radunate ovunque grandi ...e in un clima di particolare entusiasmo sottoeato dalla presenza massiccia dei giovani, che ...are già la caratteristica del dialogo che si va ...ensificando fra il Partito e gli elettori.

...ao a Palermo

E' l'ora dell'unità per uscire dalla crisi

...lla nostra redazione

PALERMO, 11.

...compagno Pietro In... della segreteria nazio... del Partito, ha apertamane la campagna ...orale in Sicilia con un ...rso pronunciato a Pa..., a conclusione di un ...egno regionale dei ...ri del PCI e dei can...i alle amministrative, ...egno che ha confer..., fra l'altro, l'esisten... tutta l'isola di un ge...le clima unitario che ...nte ovunque la for...one di larghi schiera...i unitari di sinistra, ...gurando una reale al...tiva politica, demo...ca e popolare, agli atgoverni dello Stato e ... Regione.

...rlando al teatro Poli...a affollato da migliaia ...ttadini palermitani e ...elegati di tutta l'isola, ...mpagno Ingrao ha af...to che in particolare ...ena caratterizza quea...mpagna elettorale e ...ende profondamente ...rente dalle altre: quella crisi incalzante ... politica del centro si...

...esta crisi — ha pro...to il compagno In... — non consiste solnei contrasti palesi ...acerano la coalizione, «chiarificazioni» che ...chiariscono, nelle ris...c.: esso sta soprattutto...ella insufficienza e nel ...amento dei programmi ... cui si intendeva af...tare la realtà italiana. Il centro sinistra sorse in definitiva sull'ipotesi di un «miracolo economico» che continuasse a lungo, e sulla speranza — o illusione — di poter modificare o almeno «correggere» alcune scelte economiche fondamentali senza affrontare un grosso e aperto scontro con le forze conservatrici. Questa prospettiva si è rivelata sbagliata; i programmi si sono mostrati poveri e in ogni caso inadeguati alla realtà politico-sociale che intendevano affrontare; il centro sinistra è risultato incapace di adempiere agli stessi compiti limitati che si era prefisso e, in ogni caso, di adeguarsi agli sviluppi della situazione. Qui sta il suo profondo insuccesso che è stato pagato prima di tutto dal Mezzogiorno, e cioè da quella componente del paese che più aveva urgente bisogno di un rinnovamento generale, di un nuovo tipo di sviluppo. In Sicilia poi si è scontato duramente l'errore di voler imporre la formula anche là dove essa era in stridente contrasto con la situazione e con i rapporti di forza esistenti. Questo è il bilancio che si trova oggi di fronte il corpo elettorale.

«Qualcuno ci dice — ha notato a questo punto Ingrao — che è utile prolungare, se mai imbalsaman-

g. f. p.

(Continua a pag. 6)

Berlinguer a Bologna

Imporre col voto una nuova politica

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11.

Il compagno Enrico Berlinguer, della segreteria del PCI, ha aperto la campagna elettorale a Bologna parlando ad oltre 30 mila cittadini raccolti in Piazza Maggiore.

Nel corso della riuscita manifestazione il sindaco on. Giuseppe Dozza e il segretario della Federazione comunista Guido Fanti, hanno presentato il programma e i candidati della lista «Due Torri» nella quale, con i comunisti, figurano i nomi di un qualificato gruppo di indipendenti.

Enrico Berlinguer ha affermato che le elezioni possono e debbono essere considerate come una grande occasione che consente a tutti i cittadini di partecipare attivamente alla ricerca, oggi indispensabile, delle vie e dei modi per superare una situazione economica e politica che va divenendo ogni giorno più seria e pericolosa, per imprimere alla politica nazionale un indirizzo di reale rinnovamento e per determinare quale debba essere, in questo quadro, la funzione degli organismi del potere locale.

Generale e quasi scontato è ormai il riconoscimento del fallimento della politica di centro sinistra. Dopo l'ultimo congresso democristiano quasi tutti gli esponenti più autorevoli dei partiti alleati della DC, hanno dovuto ammettere che la direzione democristiana si muove oramai in un senso nettamente moderato e conservatore e che la

(Continua a pag. 6)

Novella a Genova

Avanzare oltre le barriere dei monopoli

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11.

Un discorso del compagno on. Agostino Novella, pronunciato in uno dei più grandi teatri di Genova gremito di folla, ha aperto oggi la campagna elettorale per il Partito comunista in Liguria. Il compago Novella ha sottolineato anzitutto due fatti qualificanti, che caratterizzano le elezioni del 22 novembre rispetto ad altre consultazioni: il problema della presidenza della Repubblica, che la DC non vuole risolvere, e il significato politico che la stessa Democrazia Cristiana conferisce con i propri obbiettivi a questa campagna elettorale.

Siamo infatti — ha affermato Novella — dinanzi a un deciso orientamento della DC di trasferire la formula del centro sinistra anche nei comuni e nelle province a direzione popolare. Questa è la condizione che la DC pone al Partito socialista, ed è una condizione più grave — per ciò che riguarda le conseguenze pratiche — della stessa pregiudiziale «di principio» contro la partecipazione del PCI al governo. L'obiettivo è di escludere da tutti gli enti locali, le grandi forze popolari che seguono il PCI e che amministrano con valore, intelligenza e legittimità democratica. Lo scopo è di spezzare e compromettere la direzione operaia e popolare delle giun-

(Continua a pag. 6)

La Pozzi smobilita una fabbrica finanziata dallo Stato

SPOLETO, 11.

I sindacati hanno ricevuto la comunicazione di 200 licenziamenti alla Ghisa Malleabile. Si tratta della metà di tutti gli operai occupati, già ridotti a lavorare 32 ore settimanali, del primo passo verso la chiusura totale della fabbrica.

La Ghisa malleabile, nata per volontà dei gruppi Pozzi e Edison, in realtà è stata finanziata con danaro pubblico. Un miliardo e 400 milioni di mutuo concesso dallo Stato, 250 milioni di sconto sui macchinari acquistati dalla Terni e 80 milioni offerti dal Comune per l'area e i servizi: questi investimenti sono stati fatti soltanto due anni fa, nella speranza di assicurare un lavoro alla manodopera locale. Oggi, invece, il monopolio dichiara il suo disinteresse per la impresa e chiude.

Appena conosciuta la notizia, sabato, è stata promossa una manifestazione cittadina che ha avuto luogo questa mattina al Teatro Nuovo. C'erano i 400 operai, dirigenti sindacali e di partito, parlamentari e il sindaco con la giunta comunale. Il sindaco ha illustrato la situazione: la Pozzi, proprietaria della fabbrica, ha venduto parte del suo pacchetto azionario alla Edison che è interessata ad altre imprese, ma considera quella spoletina un «ramo secco». Tocca al governo, che a suo tempo concesse i finanziamenti, imporre precisi obblighi alle due società. Di questo parere è stato anche l'on. Luciano Radi, dc, che ha chiesto di invitare il ministro Colombo ad intervenire.

I parlamentari comunisti Caponi e Maschiella, nei loro interventi, hanno chiesto il controllo del governo sui bilanci dell'azienda come primo passo verso un'eventuale passaggio alle Partecipazioni statali.

a. p.

CONCLUSI I LAVORI AL CAIRO

Piano di lotta per la pace con giustizia

In aggiunta ai principi enunciati tre anni fa a Belgrado la nuova piattaforma comporta un ulteriore impegno anticolonialista e per lo sviluppo economico

IL CAIRO — Caloroso saluto tra Nasser (a destra) e Shastri prima della seduta conclusiva dei lavori (Telefoto)

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 11

Il programma di pace e di cooperazione internazionale, adottato dalla Conferenza al vertice dei non allineati in cui erano rappresentati oltre la metà dei paesi indipendenti del mondo — circa un miliardo di uomini —, è al centro dei commenti della stampa della RAU, che lo illustra con eccezionale rilievo. L'attenzione è concentrata sui nuovi principi, che costituiscono uno sviluppo rispetto alle enunciazioni della precedente conferenza di Belgrado: l'affermazione che la pace durevole dipende dalla eliminazione delle condizioni inique e della dominazione del colonialismo e del neocolonialismo; e il nesso tra la coesistenza pacifica — indicata come l'unica via per il rafforzamento della pace — e il diritto dei popoli alla completa indipendenza e autodecisione.

Il primo di questi principi è chiaramente definito nel preambolo al documento, che denuncia l'attentato alla distensione insito nelle attività aggressive dell'imperialismo, e afferma la indivisibilità della coesistenza. Inoltre nel primo capitolo questo stesso principio trova una conseguente applicazione nell'auspicata azione per la liquidazione delle interferenze straniere nel Congo conformemente alla risoluzione della OUA; per l'appoggio ai movimenti di liberazione dell'Africa ancora soggetta al colonialismo portoghese; nella condanna dei razzisti della Rhodesia del Sud e del neo-colonialismo nella America latina. A questo punto è inserita una riaffermazione del diritto dei popoli a disporre delle loro risorse naturali. Il tema della coesistenza è affrontato nel quarto punto del documento, che in particolare contiene una proposta all'assemblea generale dell'ONU affinchè ne fissi solennemente i principi riconoscendo immediatamente ed incondizionatamente l'inalienabile diritto di tutti i popoli all'indipendenza e all'autodecisione.

La coesistenza fra i diversi stati e regimi è definita possibile e necessaria; si esige l'astensione dalla forza contro la sovranità, l'integrità e l'indipendenza dei singoli stati; si afferma l'inviolabilità delle frontiere e si reclama la composizione pacifica di tutti i conflitti. In questo quadro viene sollevato il tema della cooperazione

Ennio Polito

(Continua a pag. 6)

Solo venerdì la risposta alla Camera?

Moro allunga i tempi della crisi del Quirinale

Anche per il conglobamento il Presidente del Consiglio chiede «pazienza» ai sindacati — Incredibile attacco di Preti ai pubblici dipendenti

Il governo non risponderà prima di venerdì — stando a nuove indiscrezioni — alle interrogazioni presentate a Montecitorio sul problema del Quirinale. La notizia dello spostamento ulteriore della data fissata inizialmente (si era parlato di mercoledì) circolava ieri con insistenza negli ambienti vicini al governo. Il «calendario» degli accertamenti preventivi che dovrebbero permettere a Moro di rispondere alla Camera, sarebbe questo: martedì il governo presenterebbe al collegio dei medici curanti di Segni il testo dei «quesiti» che ha preparato il ministro Reale; i medici si riserverebbero almeno due giorni per dare una qualche risposta al governo; giovedì Moro, avuta una prima risposta, si consulterebbe con il «supplente» Merzagora e con i presidenti delle due assemblee; subito dopo verrebbe convocato il Consiglio dei ministri per stabilire i termini della risposta del governo alla Camera.

Per quanto riguarda il parere dei medici si tende a escludere, negli ambienti di maggioranza, che esso vada per ora al di là dell'indicazione dei termini entro i quali il collegio medico ritiene di potere dare adeguata risposta a tutti gli interrogativi che gli verranno posti. Moro quindi verrebbe alla Camera solo per riferire su questa prima indicazione dei medici. Egli dovrà comunque anche — per rispondere ad alcune interrogazioni specifiche — dire qualcosa circa le procedure che ci si orienta a adottare in caso di dichiarazione di impedimento e in materia di attuazione legislativa dell'art. 86 della Costituzione. La procedura dello svolgimento delle interrogazioni è tale da non permettere un vero e proprio dibattito: dopo la risposta di Moro gli interroganti potranno replicare per dichiararsi soddisfatti o meno e la discussione sarà conclusa. Naturalmente la risposta di Moro verrà poi discussa in sede di gruppi parlamentari e di partiti; ciò tanto più se il presidente del Consiglio — mantenendosi nel vago ed eludendo la sostanza del problema che viene posto in termini di urgenza — confermerà la ormai palese volontà della DC di rinviare quanto più possibile, forse addirittura all'anno prossimo, la soluzione della questione.

In proposito non sono certo confortanti le voci raccolte da alcuni giornali, secondo cui fra i partiti della maggioranza si sarebbe stretto un «patto»: nessuna ulteriore insistenza da parte degli alleati della DC sul problema del Quirinale in cambio di qualche immediata (e più o meno marginale) realizzazione programmatica da usare propagandisticamente nelle imminenti elezioni. Queste voci sembrano indirettamente confermate dal fatto che tutti i partiti «laici» della maggioranza hanno affrettatamente dichiarato in questi giorni che la questione del Quirinale «è ormai avviata felicemente a conclusione».

Fra oggi e domani dovrebbero essere presentate alla Camera le due interrogazioni mancanti: quella della DC e quella del PLI.

CONGLOBAMENTO Sul problema del conglobamento si è avuta ieri notizia di una lettera inviata sabato da Moro alla CISL e alla UIL (dalle infor-

vice

(Continua a pag. 6)